



GiornalDino

Buzzati News

Una Redazione online!

Eccoci al termine di un altro intenso anno di scuola in tempo di pandemia: *#ilGiornalDinononsiferma*.

La Redazione è felice di presentare l'ultimo numero del GiornalDino, realizzato interamente in modalità online nell'arco di un laboratorio pomeridiano nel secondo quadrimestre.

Troverete interviste ad ex alunni che hanno frequentato la scuola *Dino Buzzati*, riflessioni sull'importanza della comunicazione non ostile, informazioni sulle attività che si sono svolte nella nostra scuola, prove di scrittura e angoli degli interessi.

La scuola è fatta dalle persone che la vivono con entusiasmo e passione, che creano ponti, intrecciano relazioni al suo interno e sul territorio.

La scuola è incrocio di sguardi, anche da dietro



una mascherina o dallo schermo di un pc.

Grazie a chi in questi anni ha dedicato tempo e cuore alla nostra scuola: in particolare alla Dirigente Dott.ssa Gabriella Zanetti, alla Prof.ssa Patrizia Banfi e al Prof. Ivan Pelà.

A tutti noi l'augurio di saper apprezzare il bello che abbiamo -e che non è scontato!- prima di perderlo.

Buona lettura!

Prof.ssa Elisabetta Manzoni

GiornalDino Buzzati News — Numero 5, Giugno 2021

Notizie di rilievo:

- ☺ Ricordi di 40 anni di scuola
- ☺ Parole non ostili
- ☺ Progetto Parco delle Groane

Sommario:

Ricordi di 40 anni di scuola	2
Anni '70-'80	2-3
Anni '80-'90	2-3
Anni '90-2000	3-4-5
Anni 2000-2010	4
Anni 2010-2020	5
Parole non ostili....	6-15
Progetto Parco delle Groane	16-17
Sognando il nostro futuro	18
In corsa contro la fame	19
Le gare Kangourou	19
Raffaello e Dante	20
Anche noi scrittori	21
Un racconto horror	21
Un racconto giallo	22-23
Insufficienze non vi temiamo	24
L'angolo dei libri	25
L'angolo delle canzoni	26
L'angolo del cinema	27
L'angolo dei videogiochi	28-29
Area relax	30-31
Poesie d'Autore	32
Grazie!	33
Buona estate!	34

Ricordi di 40 anni di scuola

Com'era la nostra scuola "D. Buzzati" 10-20-30-40 anni fa?

Per scoprirlo abbiamo pensato di intervistare alcuni ex alunni, cominciando da chi ha frequentato le medie negli anni '70 e arrivando a chi ha da poco iniziato la scuola superiore.

Grazie mille a chi (famigliari o amici) ha accettato di regalarci i suoi ricordi del percorso vissuto alle scuole medie.

È un assaggio di come la scuola è cambiata, si è modificata e rinnovata nel tempo: le sorprese non sono mancate!



anni '70-'80

INTERVISTA di Fusi Beatrice a Macrí Lucia

In quali anni hai frequentato la scuola Dino Buzzati?

Ho frequentato la scuola media Dino Buzzati negli anni 1977, 1978, 1979 e 1980.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi insegnanti di quegli anni?

Sì, mi ricordo quasi tutti gli insegnanti, in particolare mi è rimasta impressa la professoressa di francese, sempre gentile nei suoi modi di fare e con le sue spiegazioni che erano molto interessanti e coinvolgenti. Ricordo ancora la sua "R" marcata, come se fosse di madrelingua francese.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi compagni di classe?

Sì, li ricordo tutti, alcuni durante il passare degli anni li ho persi di vista, mentre con altri sono ancora in contatto. Ricordo che eravamo divisi in tre gruppi: le femmine, i più bravi e i ribelli. Noi femmine eravamo abbastanza unite, ci aiutavamo parecchio e spesso facevamo i compiti insieme. In classe, ai miei tempi, eravamo divisi: i maschi da una parte e le femmine dalla parte opposta.

Qual era la tua materia preferita? E la più odiata?

La mia materia preferita era senza dubbio italiano, soprattutto amavo fare i temi: era la cosa che più mi appassionava, anche perché avevo molta fantasia e quindi scriverli mi risultava facile.

La materia che non mi piaceva era scienze perché mi risultava la più noiosa.

Com'era organizzata la giornata a scuola (orario/mensa/attività nel pomeriggio)?

Ai miei tempi mi ricordo che c'era il servizio men-

anni '80-'90

INTERVISTA di Campi Samuele a Campi Flavio

In quali anni hai frequentato la scuola Dino Buzzati?

Ho frequentato questa scuola dal 1984 al 1987.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi insegnanti di quegli anni?

Sì, ne ho molti. Mi ricordo che in educazione tecnica avevamo fatto il laboratorio di fotografia ed eravamo andati nelle corti del centro del paese a scattare fotografie in bianco e nero che poi abbiamo sviluppato nella camera oscura che si trovava di fianco alla mensa.

In terza media avevo ritrovato la mia maestra delle elementari perché era diventata professoressa delle medie.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi compagni di classe?

Ho frequentato poco i miei compagni di classe perché avevo più amici al di fuori della scuola.

Qual era la tua materia preferita? E la più odiata?

Le mie materie preferite erano educazione

sa: si mangiava nella mensa della scuola e alle due c'era delle attività pomeridiane. Noi mangiavamo là due giorni a settimana poiché in quei giorni si finivano le lezioni alle 16:30.

Quali giochi facevate durante l'intervallo?

Durante l'intervallo non facevamo nessun gioco perché non era permesso, per esempio, giocare con la pallina di carta stagnola o mischiarsi con i maschi, ma andavamo semplicemente in un atrio comune.

Ti ricordi un'attività/una gita/un laboratorio/un incontro in particolare?

Mi ricordo di una bellissima gita in montagna, più precisamente a Bormio: ci siamo rimasti una giornata e quel giorno c'era la neve. Siamo partiti presto la mattina e una volta arrivati ci siamo messi a giocare con la neve, dopo un'oretta abbiamo fatto una passeggiata e circa a mezzogiorno abbiamo mangiato il pranzo al sacco, poi, verso le due, siamo tornati a casa. È stato molto bello!

Ai miei tempi c'era anche il saggio di ballo che mi è piaciuto molto: abbiamo ballato una coreografia: noi femmine avevamo la camicia bianca e una gonnellina rossa mentre i maschi indossavano la camicia bianca e i jeans blu.

Qual era la regola più difficile da rispettare?

Le regole più difficili erano non correre nei corridoi o parlare alzando la mano.

Indossavate anche voi la divisa?

No, a differenza vostra, non avevamo divise ufficiali, ma le femmine indossavano il grembiule nero mentre i maschi una blusa nera.

Cosa è cambiato di più, secondo te, tra la tua scuola e la mia?

Sono cambiate molte cose tra la mia scuola e la vostra! In particolare è cambiato il modo di studiare: ai miei tempi si studiava molto meno rispetto ai tempi di adesso; adesso c'è anche la possibilità di usare la Lim o il computer, quindi spiegare o apprendere è diventato più facile rispetto a quando noi avevamo una semplice lavagna con il gesso; è sicuramente cambiato il modo di relazionarsi con i docenti; per come la vedo io, si aveva più rispetto per i professori a quei tempi; è cambiato anche l'uso della divisione tra maschi e femmine che c'era in passato mentre adesso si è mischiati.

tecnica ed educazione fisica, mentre la più odiata era musica, perché la mia professoressa era troppo severa.

Com'era organizzata la giornata a scuola (orario/mensa/attività nel pomeriggio)?

La giornata era organizzata in 5 ore al giorno dal lunedì al sabato. Non esistevano corsi al pomeriggio e neanche la mensa.

Quali giochi facevate durante l'intervallo?

Noi giocavamo soprattutto con le figurine dei calciatori.

Ti ricordi un'attività/una gita/un laboratorio/un incontro in particolare?

Mi ricordo la gita in prima media nel Parco Gran Paradiso in Val d'Aosta, dove siamo arrivati a piedi in un rifugio a 2500 metri. Durante la camminata abbiamo visto anche degli stambecchi vicino al sentiero. In quella gita avevo scattato molte fotografie.

Qual era la regola più difficile da rispettare?

La regola più difficile da rispettare per me era quella di non allontanarsi dalla classe nell'intervallo.

Indossavate anche voi la divisa?

No, anche se mi sarebbe piaciuto.

Cosa è cambiato di più, secondo te, tra la tua scuola e la mia?

Secondo me, è andata a diminuire l'educazione ed il rispetto verso il corpo docenti, e più in generale verso una persona adulta.

anni '90-2000

INTERVISTA di Bianchi Alice a Crotta Federica

In quali anni hai frequentato la scuola Dino Buzzati?

Ho frequentato i 3 anni di medie dal 1996 al 1999.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi insegnanti di quegli anni?

Sì, ho tanti ricordi dei miei prof.: uno che c'è ancora è il prof. Vavassori e altri sono appena andati in pensione come la prof.ssa Borghi, il prof. Ferrario o il prof. Cereda.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi compagni di classe?

La maggior parte dei miei compagni erano di Cogliate, quindi tanti li vedo in giro in paese, con alcuni ci sentiamo alcune volte e con altri invece ho perso proprio completamente i contatti perché sono andati fuori paese.

Qual era la tua materia preferita? E la più odiata?

La mia materia preferita era musica perché, essendo in banda, ero brava ed era tutto scontato per me; veniva anche mia mamma ad insegnarci (faceva parte della banda), ma mi piaceva anche francese perché andavamo in laboratorio (che a quei tempi era facoltativo); mentre la mia materia odiata era arte perché ci facevano disegnare troppo.

Com'era organizzata la giornata a scuola (orario/mensa/attività nel pomeriggio)?

L'orario era dalle 8 alle 14, avevamo un intervallo solo, di 15 minuti; la mensa non c'era, c'erano delle attività sportive nel pomeriggio ma che io non frequentavo, mentre al mattino c'erano dei corsi di potenziamento che io seguivo.

Quali giochi facevate durante l'intervallo?

Era bellissimo il nostro intervallo: non giocavamo a nulla, noi femmine spettegolavamo e andavamo a vedere i nostri amici di altre classi e mia sorella.

Ti ricordi un'attività/una gita/un laboratorio/un incontro in particolare?

Sì, il laboratorio con il prof Ferrario; andavamo due volte alla settimana in biblioteca e ci divertivamo un sacco.

Qual era la regola più difficile da rispettare?

La regola più difficile era stare in silenzio durante le lezioni; eravamo una classe molto unita.

Indossavate anche voi la divisa?

No, noi non indossavamo la divisa perché non ser-

anni 2000-2010

INTERVISTA di Castelli Sofia a Necci Gaia

In quali anni hai frequentato la scuola Dino Buzzati?

Ho frequentato la scuola media dal 2011 al 2014.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi insegnanti di quegli anni?

Sì, li ricordo tutti! A volte mi capita di incontrarli e salutarli...

Hai ancora dei ricordi dei tuoi compagni di classe?

Sì e con alcuni di loro ci sentiamo ancora!

Qual era la tua materia preferita? E la più odiata?

La mia materia preferita era letteratura, mentre la più odiata geografia.

Com'era organizzata la giornata a scuola (orario/mensa/attività nel pomeriggio)?

L'organizzazione era molto simile a quella attuale.

Quali giochi facevate durante l'intervallo?

Dipende: in prima rimanevamo sempre in classe e parlavamo tra noi.

Già in seconda e in terza media uscivamo dalla nostra aula e parlavamo con gli alunni delle altre classi e con le bidelle.

Ti ricordi un'attività/una gita/un laboratorio/un incontro in particolare?

Sì, in terza abbiamo fatto una gita di tre giorni, se non ricordo male in Val d'Aosta.

Qual era la regola più difficile da rispettare?

Non c'erano regole difficili, ma per esempio non potevamo uscire in due per andare in bagno e a volte mi pesava dover aspettare che la compagna tornasse per poter uscire.

Indossavate anche voi la divisa?

Sì, indossavamo polo e felpa.

Cosa è cambiato di più, secondo te, tra la tua scuola e la mia?

Adesso sono proposti molti più progetti rispetto a quando frequentavo io.

viva.

Cosa è cambiato di più, secondo te, tra la tua scuola e la mia?

Come estetica la scuola è rimasta uguale, è cambiata la gente: prima si doveva ascoltare per forza ora invece voi ragazzi rispondete anche agli adulti.

anni 2010-2020

Intervista di Balla Sabrina a Balla Arianna

In quali anni hai frequentato la scuola Dino Buzzati?

Ho frequentato la scuola dal 2017 al 2019 circa, avevo 11 anni appena compiuti quando ho iniziato e quasi 14 quando ho finito gli esami.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi insegnanti di quegli anni?

Sì, ho molti ricordi, quasi tutti positivi. I miei insegnanti preferiti erano la prof.ssa di italiano e il prof. che faceva supplenza alla mia classe, con cui tutt'ora sono in contatto per farmi aiutare in alcune materie scolastiche. Non avevo un prof. da considerare "meno preferito", diciamo che tutti erano da considerare tra i miei preferiti.

Hai ancora dei ricordi dei tuoi compagni di classe?

Sì, mi ricordo bene tutti, anche se adesso sono rimasta in contatto solo con un paio di persone della mia classe, mentre nelle altre classi ho conosciuto persone che sono tutt'ora tra i miei amici più stretti; quindi ho mantenuto rapporti più che altro con quelli delle altre classi.

Qual era la tua materia preferita? E la più odiata?

Le mie materie preferite erano le tre lingue: quindi italiano, inglese e francese, mentre la materia che meno sopportavo era geografia perché non mi interessava e quindi mi ritrovavo a studiarla con molta meno voglia. Nonostante questo in tutte le altre materie mi impegnavo molto.

Com'era organizzata la giornata a scuola (orario/mensa/attività nel pomeriggio)?

Gli orari erano uguali a quelli che ci sono adesso: quindi si entrava alle 8 e si usciva alle 2 di pomeriggio e non c'era la mensa. Nei vari anni abbiamo potuto scegliere di fare diversi corsi, mi ricordo per

esempio il GiornalDino, il corso di informatica o anche Latino e il corso per la Certificazione di inglese che ho seguito in 3 media.

Quali giochi facevate durante l'intervallo?

La mia non era una classe che amava i giochi, quindi all'intervallo ci piaceva principalmente parlare tra di noi e con quelli delle altre sezioni, oppure parlare con i prof. Ogni tanto capitava anche che portavamo le carte e facevamo dei giochi molto veloci per non annoiarci in quei 10 minuti.

Ti ricordi un'attività/una gita/un laboratorio/un incontro in particolare?

Quello che mi ricordo meglio sono le gite, in particolare quella dei due giorni a Trieste, ma mi ricordo anche quando siamo andati a Mantova e ad Aosta. Mi ricordo che in tutte abbiamo svolto tantissime attività e sono servite a lasciarmi dei bei ricordi della scuola; principalmente mi ricordo che abbiamo fatto dei giri nella varie città che mi hanno aiutato a conoscerle meglio. Le uniche cose materiali che mi sono rimaste sono delle calamite che ho comprato in ogni città visitata ed è sempre bello riguardarle e pensare ai momenti belli e spensierati che ho vissuto.

Qual era la regola più difficile da rispettare?

Non credo ci sia stata una regola da ritenere difficile da rispettare, però sicuramente la più pesante era portare la divisa, semplicemente perché non mi piaceva; infatti non vedevo l'ora di poter arrivare al liceo per vestirmi come volevo.

Indossavate anche voi la divisa?

Sì, la indossavamo, infatti le mie vecchie divise ora le usi tu che stai frequentando la stessa scuola. I colori erano gli stessi: c'era la polo bianca e la felpa blu con la cerniera ed entrambe avevano il logo della scuola.

Cosa è cambiato di più, secondo te, tra la tua scuola e la mia?

Penso che il più grande cambiamento sia stato il colore delle aule, perché quando ho frequentato io la scuola le classi erano tutte gialle. Non credo ci siano tante altre differenze perché non è passato molto tempo da quando ho finito la scuola. L'unica grande differenza credo sia per colpa della pandemia che ha portato cambiamenti un po' in tutto, scuola compresa.

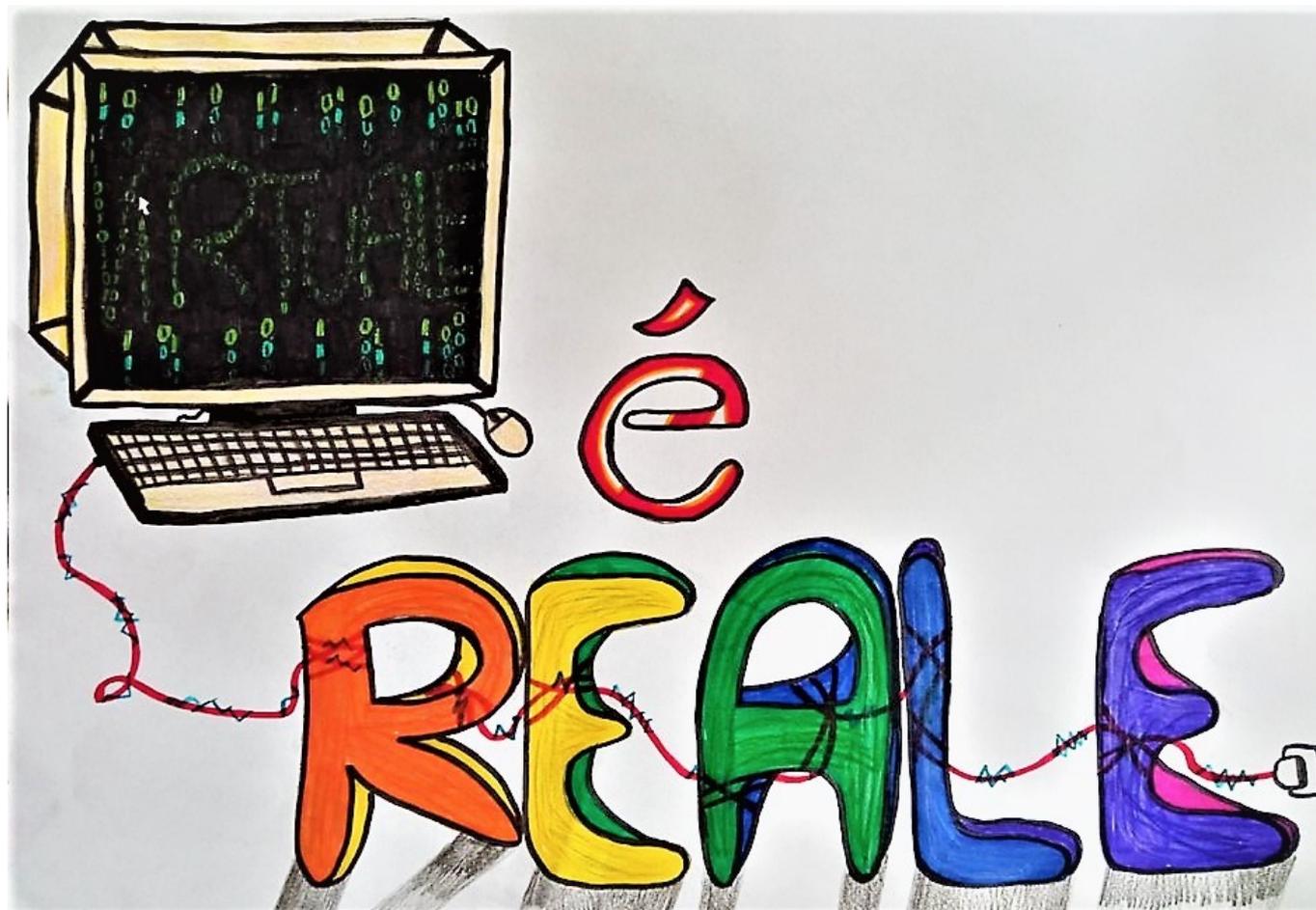
Il manifesto delle parole non ostili

Di Balla Sabrina, Cainarca Gabriele, Muraca Matteo, Pagani Greta

Quest'anno, durante alcune delle ore di Ed. Civica, abbiamo scoperto Il Manifesto della Comunicazione non ostile. È una carta che elenca dieci principi di stile utili a migliorare la modalità di interazione e il comportamento di chi –come noi adolescenti - passa molto tempo in Rete.

Il Manifesto della comunicazione non ostile vuole favorire comportamenti rispettosi e civili perché la Rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti.

In questo articolo troverete i principi del manifesto che abbiamo letto in classe e su cui abbiamo riflettuto e ci siamo confrontati. Ciascuno di noi ha scelto poi un articolo da commentare in un breve testo e da rappresentare anche in forma grafica.



1) VIRTUALE È REALE

DICO E SCRIVO IN RETE SOLO COSE CHE HO IL CORAGGIO DI DIRE DI PERSONA.

Non bisogna nascondersi dietro ad uno schermo.

Bisogna ricordare che al di là del computer c'è una vera persona.

Quello che facciamo, scriviamo e comunichiamo nel mondo virtuale è collegato alla nostra vita reale.



2)SI È CIÒ CHE SI COMUNICA

LE PAROLE CHE SCELGO RACCONTANO LA PERSONA CHE SONO:
MI RAPPRESENTANO.

Si può capire se una persona è timida o insicura, felice o triste, dal modo in cui parla. Le parole che uso, il tono della mia voce, i discorsi che faccio, i giudizi che do, i miei gesti sono una specie di carta d'identità: fanno capire agli altri che tipo di persona sono e se possono o meno fidarsi di me.

4)PRIMA DI PARLARE BISOGNA ASCOLTARE

NESSUNO HA SEMPRE RAGIONE, NEANCHE IO.
ASCOLTO CON ONESTÀ E APERTURA.

È importante allenarsi all'ascolto dell'altro, aspettare il proprio turno, non monopolizzare il discorso.

Non bisogna arrivare a conclusioni affrettate senza prima ascoltare.

Accettare le critiche costruttive aiuta a migliorare.





5) LE PAROLE SONO UN PONTE

SCELGO LE PAROLE PER COMPRENDERE,
FARMI CAPIRE,
AVVICINARMI AGLI ALTRI.

Le parole possono essere un modo per unire e rafforzare una relazione quando sono parole sincere e rispettose.

Se usate male però, le parole possono anche offendere e far soffrire, allontanare invece che avvicinare.

È molto importante scegliere le parole giuste per non rovinare un'amicizia.

6) LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE

SO CHE OGNI MIA PAROLA PUÒ AVERE CONSEGUENZE, PICCOLE O GRANDI.

Le parole hanno un grande potere che può essere bello o brutto, positivo o negativo: possono suscitare effetti diversi sui sentimenti delle persone.

Per esempio una frase scherzosa o un po' pesante detta ad un amico o ad uno sconosciuto non produce lo stesso effetto. Sto attento a quello che dico se non voglio ferire le persone.

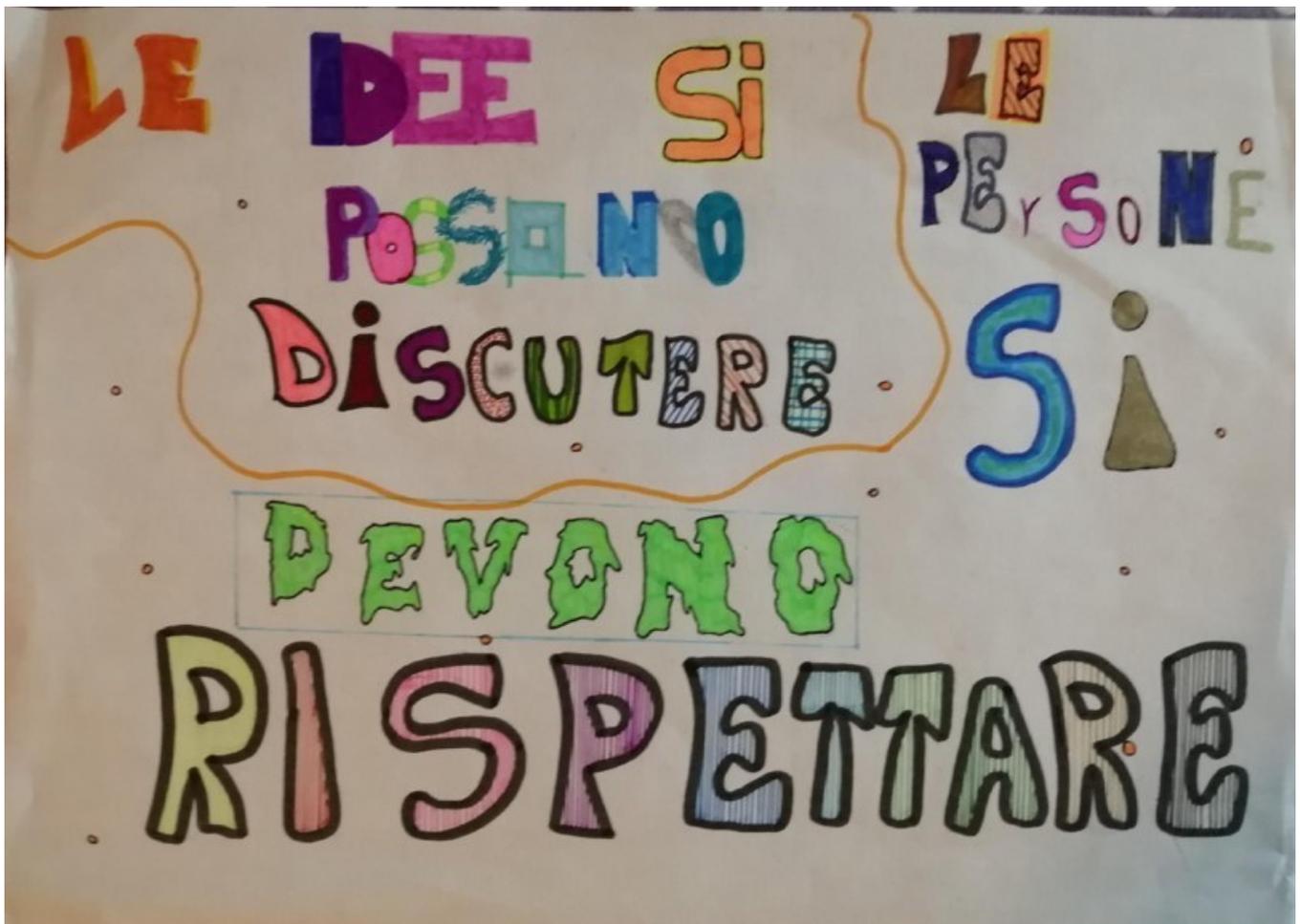
In alcune giornate no, in cui sono giù di morale, le parole di un amico possono strapparmi un sorriso, migliorando la mia giornata.

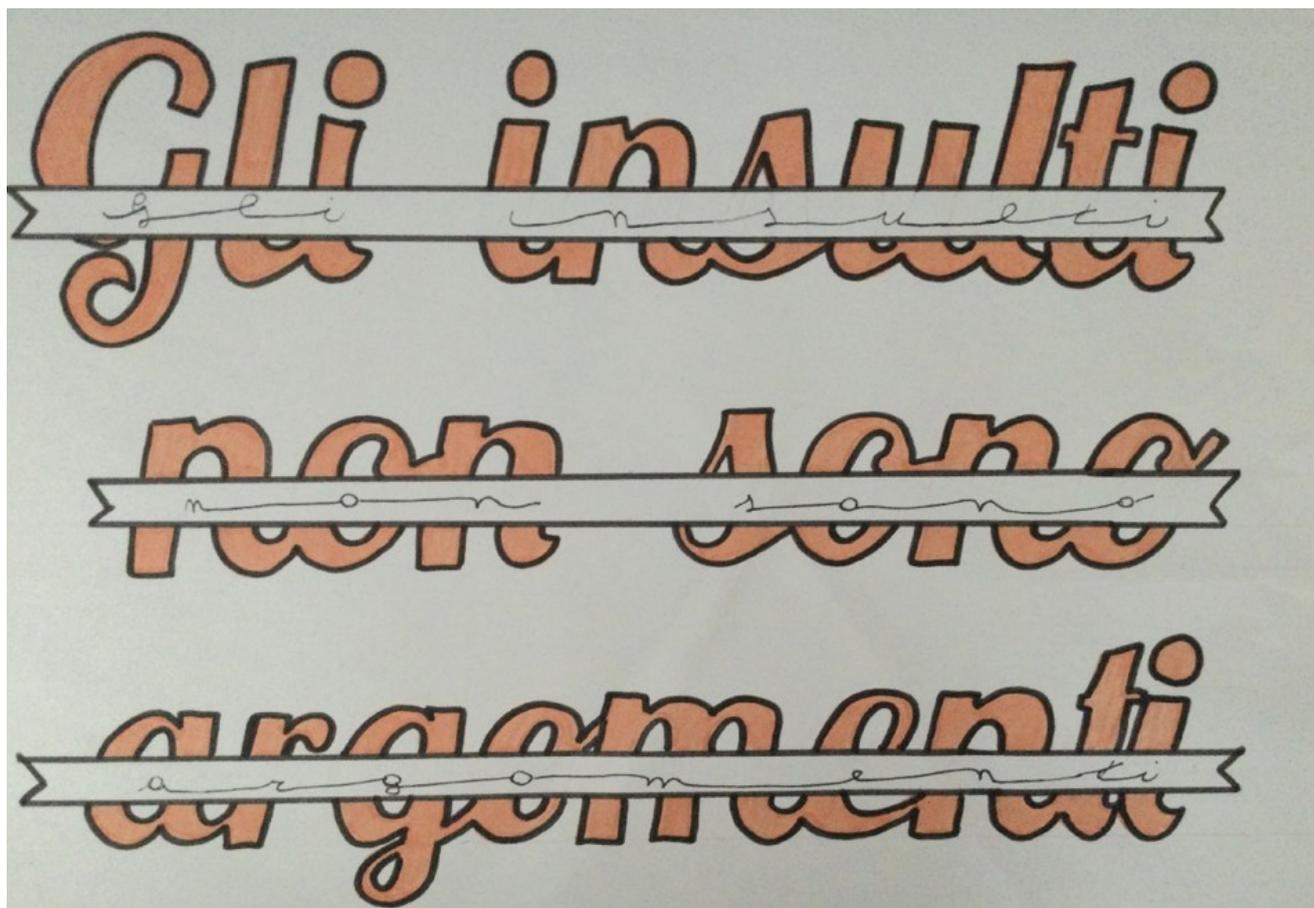


8) LE IDEE SI POSSONO DISCUTERE LE PERSONE SI DEVONO RISPETTARE

NON TRASFORMO CHI SOSTIENE OPINIONI CHE NON CONDIVIDO
IN UN NEMICO DA ANNIENTARE.

Le persone che la pensano diversamente da me vanno rispettate come persone.
Sulle opinioni possono esserci visioni differenti, ma la discussione deve essere sempre educata e civile e non trasformarsi in una guerra inutile e dannosa.





9)GLI INSULTI NON SONO ARGOMENTI

NON ACCETTO INSULTI E AGGRESSIVITÀ,
NEMMENO A FAVORE DELLA MIA TESI.

Non bisogna sentirsi forti o pensare di essere superiori insultando la persona che c'è dall'altra parte.

Si può essere aggressivi alzando il tono della voce, ma anche umiliando e disprezzando, dicendo o scrivendo bugie o falsità sugli altri solo per metterli in cattiva luce.

Dimostri di essere forte quando difendi una persona presa di mira ingiustamente.

10)ANCHE IL SILENZIO COMUNICA

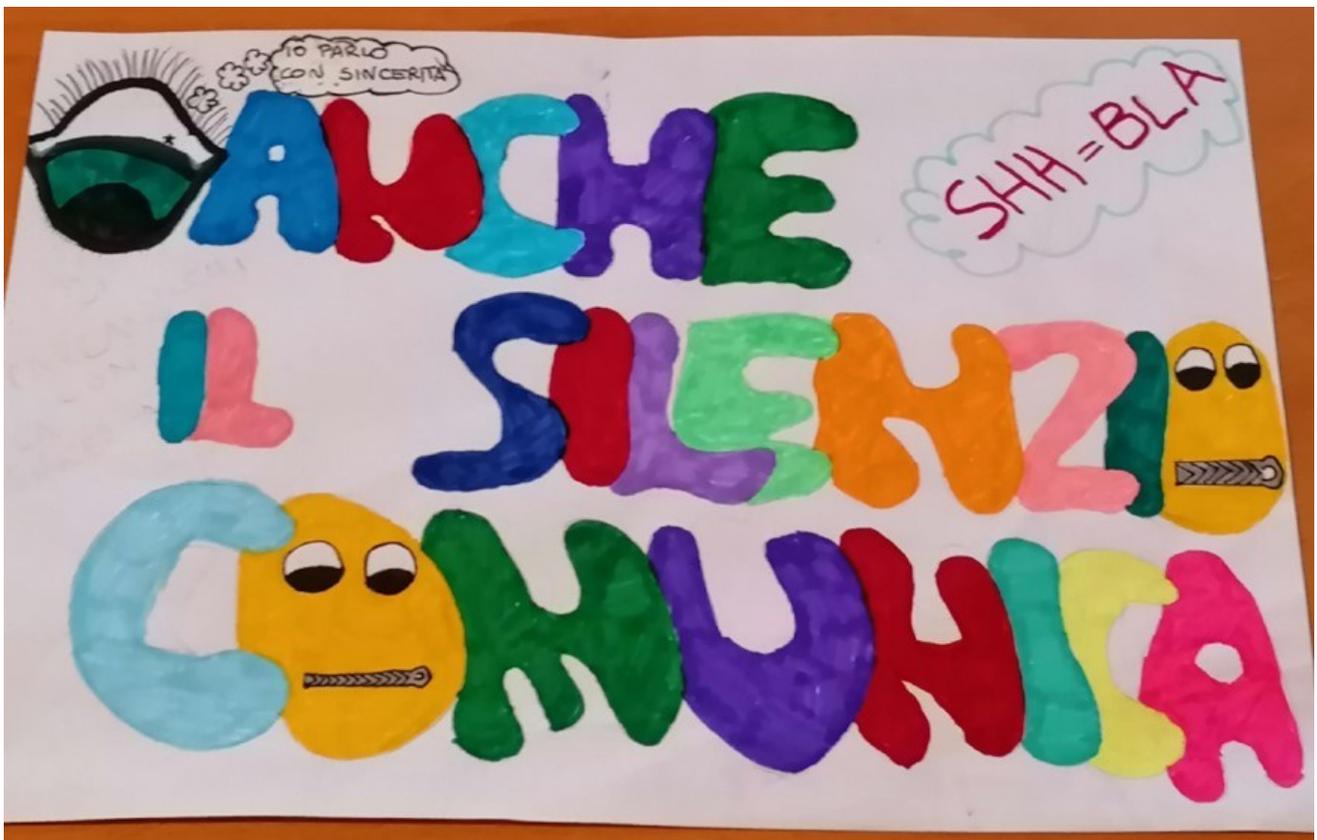
QUANDO LA SCELTA MIGLIORE È TACERE, TACCIO.

A volte il silenzio nasconde un momento di imbarazzo o di timidezza, un momento di rabbia o di grande dolore.

Si può tacere per paura di dire la cosa sbagliata o per timore del giudizio degli altri.

Oltre alle parole si può comunicare con uno sguardo o con un gesto.

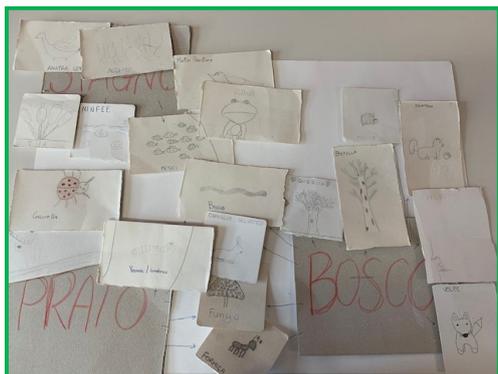
Gli occhi a volte sono più sinceri delle parole.



*Per approfondire vi consigliamo:
<https://paroleostili.it/manifesto/>*

Progetto Parco delle Groane

di Balla Sabrina, Campi Samuele, Diaco Angelica, Pagani Greta



A febbraio presso la scuola secondaria Dino Buzzati è iniziato un progetto di educazione ambientale proposto dal Parco delle Groane e coordinato dalla Prof.ssa Alberti, al quale hanno partecipato tutte le classi della scuola.

Alcuni giorni prima dell'incontro è stato chiesto agli alunni di seconda di portare a scuola scatole di cartone di brioches o di cereali, dello scotch di carta e un cartellone colorato 50x70, tutti materiali che sarebbero serviti per svolgere alcune attività.

Inizialmente gli alunni si sono presentati alla guida del parco pronunciando il proprio nome seguito da quello del proprio animale

preferito.

In seguito tutti hanno iniziato a discutere sul significato di alcune parole riguardanti la natura e il parco.

Come parola chiave è stata scelta "BIODIVERSITÀ": la parola *bio* vuol dire vita e *diversità* ha principalmente 3 significati: la diversità tra gli individui, tra le specie e tra i diversi ecosistemi.

Dopo la parte di lezione più teorica, si è passati ad una attività pratica e di gioco.

L'educatrice ha diviso gli alunni in tre gruppi, assegnando a ciascuno un ambiente: Prato, Bosco, Stagno. Lo scopo

dell'attività era creare questi tre ecosistemi con i relativi animali e vegetali. Quindi con il cartone delle scatole sono stati ritagliati tanti piccoli cartoncini da distribuire a ciascuno degli alunni e su cui doveva essere disegnato un animale o un vegetale che si trova all'interno dell'ecosistema assegnato.

Dopo questo passaggio gli alunni sono scesi nel giardino della scuola e hanno provato a giocare. L'educatrice

ha appeso alla recinzione tre cartelli con i nomi dei gruppi. In seguito ha distribuito i foglietti mischiati a ogni alunno e ciascuno, al segnale di via dell'educatrice, doveva andare a posizionare l'animale o il vegetale che aveva trovato disegnato sul cartoncino nell'ecosistema in cui pensava si trovasse. Questa lezione è stata utile non solo per imparare informazioni nuove sulla natura, ma anche per riflettere sull'importanza di non trattare male gli animali e le piante, ma cercare di conoscerli e di proteggerli.





A maggio si è svolta la seconda parte del progetto con il Parco delle Groane: abbiamo visitato il giardino della scuola, osservando insetti e fiori che potevamo anche prendere e guardare attraverso una lente di ingrandimento. Abbiamo riportato le informazioni raccolte in una tabella e, dopo aver esplorato il prato all'interno della recinzione della scuola, siamo passati nel campo accanto, in cui abbiamo individuato delle nuove e diverse specie rispetto a quelle osservate in precedenza.

Questa seconda giornata si è conclusa con un grande gioco (stratego), in cui uno stregone-capo assegnava ai componenti della sua squadra dei ruoli (volpe, biscia, rana, lombrico, scoiattolo, ghianda, foglia e decompositore). La volpe mangiava tutti gli altri, tranne il decompositore. Il decompositore poteva mangiare solo la volpe. Obiettivo del gioco era evitare che la propria volpe venisse acchiappata e acquistare il maggior numero di bigliettini dell'altra squadra. Ci siamo divertiti davvero molto e per questo speriamo che l'anno prossimo si possa organizzare un'attività simile per imparare divertendosi.



SOGNANDO IL NOSTRO FUTURO

di Campi Samuele e Fusi Beatrice

In partenza dalle medie, verso dove?

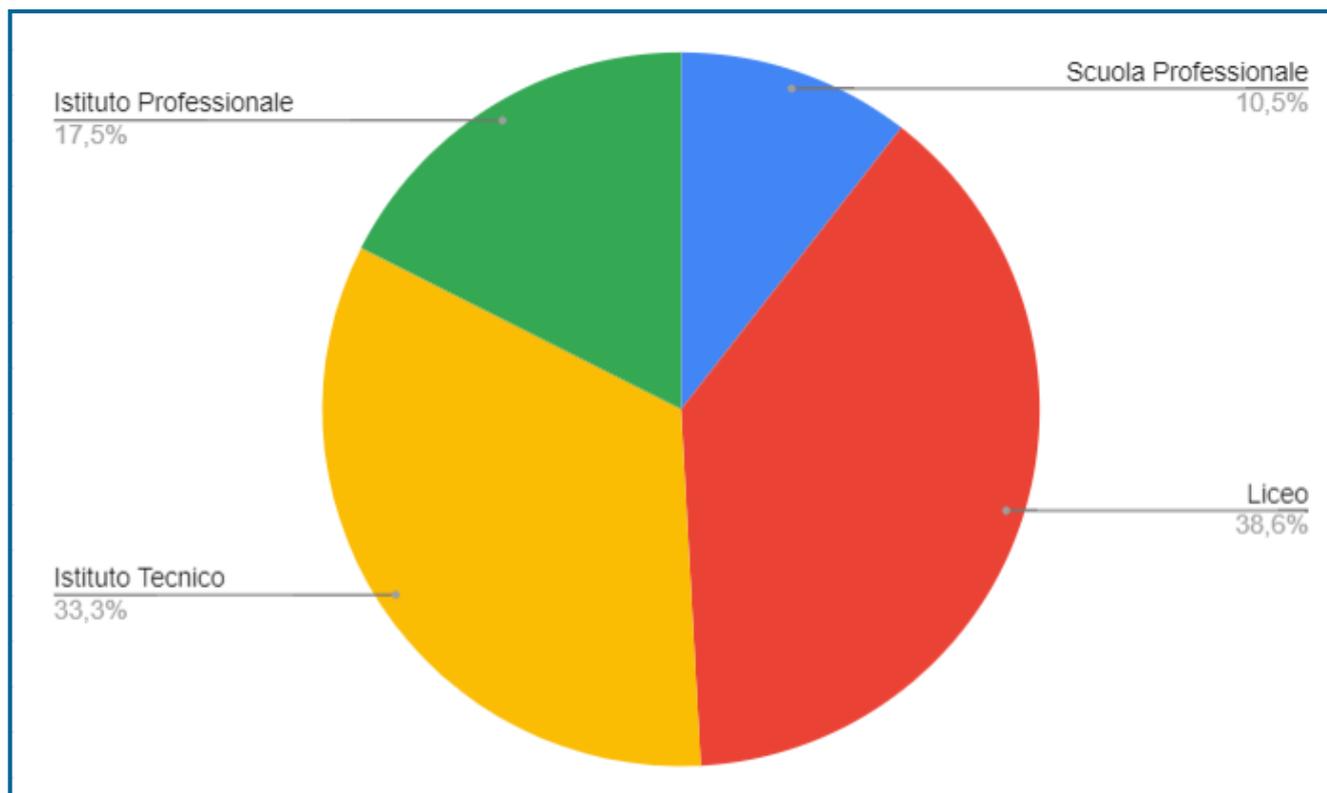
In questo sondaggio rappresentiamo con un grafico quello che gli alunni delle attuali classi seconde della nostra scuola pensano sul proprio futuro e su quali scuole vorrebbero frequentare dopo le medie.

È ancora presto per noi per avere le idee chiare, così nel sondaggio abbiamo chiesto di rispondere scegliendo in generale il tipo di percorso preferito tra Istituto Tecnico, Istituto Professionale, Scuola Professionale e Liceo, senza scendere in ulteriori dettagli.

Siamo andati nelle tre classi seconde della nostra scuola e abbiamo chiesto agli alunni di risponderci per alzata di mano (per via del Covid abbiamo preferito non distribuire il questionario in formato cartaceo).

Abbiamo raccolto l'opinione di 57 alunni e abbiamo notato che la maggior parte di noi è orientata per il momento sul Liceo, seguito poi dall'Istituto Tecnico. Si tratta in entrambi i casi di corsi di studio molto impegnativi. Chissà se poi le nostre scelte rimarranno così...vi terremo informati!

Grazie a quanti hanno partecipato al nostro sondaggio e alla prossima!



IN CORSA CONTRO LA FAME

di Moltrasio Leonardo

Il Progetto Corsa contro la fame viene riproposto ogni anno verso la fine delle lezioni, in genere nel mese di maggio quando le giornate sono belle e il tempo favorevole.

Noi ragazzi corriamo in un circuito prestabilito per 10 minuti, cercando di fare il maggior numero di giri possibile con un obiettivo: aiutare un Paese povero dell’Africa.

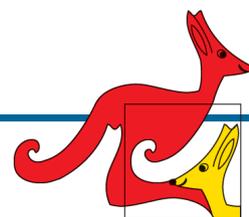
Ciascun corridore infatti cerca tra amici e parenti alcuni sponsor disposti a donare una piccola quota per ogni giro di corsa effettuato.

Quest’anno siamo stati ospitati per la corsa presso l’oratorio di Cogliate.

Ogni classe ha partecipato con il Prof. Vavassori in una delle ore di motoria.

Il Paese a cui sarà destinato il ricavato dei nostri sforzi e della generosità dei nostri sponsor è il Congo.

Un grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa iniziativa che ci ha permesso di raccogliere 3.127,90 euro!



LE GARE KANGOUROU

di Gugliuzza Matteo

Buongiorno a tutti, cari Lettori e Lettrici,

sono qui per raccontarvi la mia esperienza con le gare Kangourou.

Si tratta di gare di matematica e logica, di diverso tipo. Io ho partecipato alle gare individuali che consistono in 3 prove: una aperta a tutti i partecipanti che lo desiderano e che si può definire di qualificazione. Seguono le semifinali e le finali per i primi classificati.

Io e alcuni miei compagni abbiamo svolto le gare di qualificazione, ma solo io e il mio compagno di classe Alessandro siamo passati alle semifinali che si sarebbero dovute svolgere in Università a Milano e che invece si terranno qui a scuola.

Beh, cari lettori, vi racconterò come proseguirò questo percorso e mi risentirete sicuramente se andrò alle finali.

Ciaooo!!!

Raffaello e Dante

di Cainarca Gabriele e Gugliuzza Matteo

L'emergenza Covid ha purtroppo limitato anche quest'anno la possibilità di spostarsi ed organizzare uscite didattiche con la scuola.

Per fortuna il Centro Culturale Ferraroli di Cogliate non si è fermato e i suoi volontari sono riusciti ad organizzare due belle mostre che noi alunni abbiamo avuto la possibilità di visitare.

A settembre, nella ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Raffaello, abbiamo ammirato, accompagnati dalle guide, le riproduzioni di alcuni dipinti del grande artista. Le didascalie ci hanno permesso di approfondire la conoscenza di alcune delle tecniche utilizzate: il chiaroscuro e la pittura ad olio.

A giugno, in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, abbiamo ripreso la figura del sommo poeta grazie ad una mostra a lui interamente dedicata.

Dopo un breve video introduttivo sulla vita e le opere più importanti di Dante, abbiamo potuto esplorare gli stand con i lavori realizzati tre anni fa dagli alunni delle classi seconde della nostra scuola. I modellini rappresentavano alcune scene famose della Divina Commedia che abbiamo studiato quest'anno. Alcuni dei lavori erano proprio spettacolari come quello che rappresentava Lucifero realizzato con sughero intagliato, le anime inseparabili di Paolo e Francesca, la fiamma di Ulisse e Diomede, la selva oscura e le tre belve. Wow!

Una sezione della mostra accoglieva dei bellissimi lapbook sull'Inferno realizzati quest'anno dagli alunni della 2C e alcune tavole sulla porta dell'Inferno preparate dagli alunni della scuola di Ceriano.



Infine diversi pannelli con testo e immagini completavano il percorso sulla vita di Dante.

Gli organizzatori della mostra stanno già pensando a qualche altra proposta per settembre e noi volentieri parteciperemo!

ANCHE NOI SCRITTORI—un racconto horror

di Castelli Sofia, Diaco Angelica, Pagani Greta

*Inventare racconti non è semplice,
ma può essere divertente se si scrive
a più mani, condividendo le idee.*

*Noi ci siamo messi alla prova e
siamo soddisfatti, senza la pretesa
di aver scritto dei capolavori :-)*

Moiremo...

L'ultimo giorno di scuola la classe 3L organizzò un pigiama party all'interno della palestra dell'istituto. Era l'8 giugno, i ragazzi, verso le sette di sera, portarono in palestra tutte le provviste necessarie per la notte: coperte, acqua, cibo, torce. Sistemarono i materassi presi dal magazzino della scuola e li misero in cerchio.

Si erano fatte le 9, Giacomo, il più coraggioso del gruppo, propose ai compagni di usare la tavola Ouija (si tratta di una tavola sopra la quale sono riportate le lettere dell'alfabeto, insieme ai numeri dallo 0 al 10; alcuni dicono che questo gioco ti permette di parlare con gli spiriti). Iniziò Giacomo a fare la prima domanda: "Buonasera, spirito, sei un uomo o una donna?". I compagni non sembravano impauriti, anzi, pensavano che Giacomo li stesse prendendo in giro.



Fu alla seconda domanda che qualcosa di terrificante accadde. Tutte le porte delle aule vicine si chiusero contemporaneamente, solo la porta della palestra restò aperta. Quelli che fino a pochi minuti prima avevano preso in giro Giacomo si erano ammutoliti di colpo. Nessuno aveva più il coraggio di parlare. Solo Andrea ebbe la forza di alzarsi per vedere cosa fosse successo fuori dalla palestra; Michele, Fabio e Barbara e in seguito tutti gli altri lo raggiunsero solo quando non lo videro più. Incuriositi i ragazzi si avvicinarono all'aula di scienze, vi entrarono, la porta alle loro spalle si chiuse di colpo, tutti iniziarono a gridare spaventati, era il panico. Poi Simona, che era la più saggia della classe, riuscì a riportare la calma all'interno del gruppo.

I ragazzi tornarono in palestra e decisero che era arrivato il momento di abbandonare il gioco. Dissero alla tavola che avrebbero smesso, il tappo si posizionò prima sulla lettera N e poi sulla lettera O. NO, lo spirito sembrava non essere d'accordo con loro. Si guardarono e capirono che la loro unica via d'uscita era abbandonare immediatamente la palestra, ma per andare dove? Ormai si era fatto tardi e non avrebbero potuto tornare a casa a quell'ora della notte. Così decisero di rifugiarsi in quello che a loro sembrava il luogo più sicuro e familiare. La loro aula, la mitica 3L, quella che tante volte avevano odiato, era diventata per loro la classe più bella del mondo.

ANCHE NOI SCRITTORI—un racconto giallo

di Cainarca Gabriele, Campi Samuele, Moltrasio Leonardo

Accuse controproducenti

Ehi, Gabry, cosa ne pensi del furto di oggi?” chiese Leonardo.

“Quello alla prof di scienze?” domandò senza pensarci Samuele. “Certo, se no quale?!” esclamò Leonardo. “È davvero strano che così furtivamente sia stato rubato quel portafoglio” aggiunse, pensoso, Gabriele.

Tutto era cominciato quel venerdì stesso, quando, dopo una noiosissima lezione di italiano, era arrivato il momento di passare a scienze. Come al solito, al cambio d’ora, era entrata la prof, già pronta ad interrogare, ma proprio quando aveva messo la sua mano sui numerini del sorteggio per estrarre qualcuno, la bidella l’aveva chiamata, dicendole che sarebbe dovuta salire per qualche minuto in presidenza per parlare con la dirigente, e così aveva fatto. Per la fretta aveva però lasciato sulla sedia la borsa contenente portafoglio, cellulare e altri oggetti di valore.

A controllare i ragazzi era rimasta la bidella e quelli che dovevano essere 5 minuti diventarono circa mezz’ora: poco prima del ritorno della docente, suonò la campanella dell’intervallo; la classe era ingestibile e senza la prof il baccano regnava sovrano. Fortunatamente, la prof entrò proprio nell’istante in cui la situazione stava diventando caotica e riuscì a calmare gli animi, ancora agitati, dei ragazzi.

Quando arrivò in classe, la prof. spiegò agli alunni il motivo dell’assenza prolungata e poi, prendendo in mano la propria borsa, notò che al suo interno non era presente il portafoglio. L’insegnante chiese subito spiegazioni agli alunni e alla bidella. Nessuno se ne capacitava. Vennero perquisiti tutti gli zaini, ma di quel portafoglio non si vide neanche l’ombra. Rimasero ancora per una mezz’ora a controllare fino a che la prof si rassegnò e decise di mandare tutti a casa.

Il giorno seguente qualcosa sulla vicenda lasciava ancora perplessi i ragazzi che decisero di indagare.

“Ehi, Gabry, che ne dici di fare chiarezza sul furto di ieri pomeriggio?” “Certo, perché no? Però dob-

biamo vedere se anche Samu è disponibile ad aiutarci”. Detto questo i due amici telefonarono a Samuele che accettò subito di investigare sull’accaduto. “Iniziamo da Jessica perché sinceramente è quella che ritengo più sospetta” esclamò, già con un’idea in mente, Leonardo.

“Ciao, Jessica, come va? Stiamo cercando di capire di più sul furto alla prof. Come mai ieri non sei stata in compagnia di Melissa, come fai di solito?”. “Abbiamo litigato, ma questo non è affar vostro” rispose in modo sgarbato Jessica. “Sappiamo che in passato hai già avuto a che fare con dei furti a scuola, o mi sbaglio?” le domandò Gabriele in modo diretto e questa volta cercando di farla innervosire. “Non ho mai rubato niente e io in questa storia non c’entro” rispose, ormai seccata, mettendo giù.

La giornata proseguì con innumerevoli videotelefonate ai tre principali sospettati: Jessica, Marco (che era stato avvistato vicino alla borsa da Giulia) e Luca (che essendo entrato qualche minuto prima degli altri, mentre la prof compilava il registro, avrebbe avuto l’occasione di rubarle il portafoglio). Per sicurezza i tre amici chiesero anche se qualcuno avesse osservato i movimenti della bidella e tre compagni riferirono che l’avevano vista sempre sulla porta, a parte quando era andata a svuotare il cestino nel carrello: ci avevano fatto caso perché avevano sentito cadere il cestino. E infine c’erano Giulia e Francesco, gli unici ad avere un alibi perché, proprio nel momento di maggior baccano e confusione dell’intervallo, erano usciti fuori dall’aula per andare in bagno. Tutti gli altri compagni in realtà non avevano un movente ma nemmeno un vero e proprio alibi.

“Non abbiamo neanche una pista...” ammise sconsolato Gabriele. “Già, per questo dobbiamo trovarne una!” esclamò speranzoso e determinato Leonardo.

Lunedì, ancora una volta, i ragazzi decisero che non volevano mollare il caso, era il momento di parlarne con la bidella.

“Dai, ragazzi, non mi sembra il caso di interrogare anche la bidella” osservò Samuele. “È vero che non sarà facile convincerla, però se ci riusciamo ci

sarà di grande aiuto” gli fece capire Leonardo. “Buongiorno, Angela” “Buongiorno, cari ragazzi, in cosa posso aiutarvi?” rispose in modo gentile ed educato. “Vorremmo qualche informazione sul furto di venerdì” cominciò Leonardo facendosi coraggio. La bidella cambiò immediatamente espressione del volto: “Se siete venuti per questo potete anche andarsene: non capite che certe domande agli adulti non dovete farle?”.

“Ti prego, vogliamo oppure no risolvere questo caso?” chiese Gabriele supplicandola. “E va bene, vi darò una mano”. “Grazie infinite” concluse Leonardo. “Io non mi sono mai mosso dalla porta e la persona che più mi insospettisce è Francesco perché l’ho visto provare ad avvicinarsi alla borsa diverse volte durante l’intervallo, questo è tutto”.

“Grazie ancora, ci sei stata di grande aiuto”.

“Come facciamo ora?” chiese Gabriele. “Già, adesso abbiamo una persona in più sospettata” disse Samuele pensando a Francesco. “Esatto...Samu, sei un genio!” esclamò esaltato Leonardo che aveva intuito la soluzione. “Cosa?!?” “Forza torniamo

in classe, poi vi spiego”.

“...E così si calcola il teorema di Pitagora”. “Aspetti un secondo, prof, in realtà non siamo andati dalla bidella per chiederle se avesse visto il mio libro, ma per farle qualche domanda relativa al furto del portafoglio. Ora posso dirle che il ladro del portafoglio è proprio la bidella”. Tutti rimasero impietriti, compresa la prof.

“Cosa stai dicendo?” esclamò la bidella, alzando la voce, quando venne chiamata in causa. “Tu sostieni di essere stata sempre alla porta, quando invece sei stata vista andare a svuotare nel carrello il cestino che poi cadendo ha fatto rumore”. “E con questo?”. “Con quel gesto hai avuto il tempo di nascondere il portafoglio che avevi rubato, buttandolo nel carrello dove nessuno avrebbe perquisito. Inoltre, come copertura e per cercare di depistarci, poco fa hai incolpato Francesco; sfortunatamente per te però Francesco era uno dei pochi compagni aventi un alibi. Per questo falso indizio io e i miei amici siamo riusciti a capire che sei stata tu.” Per qualche secondo la bidella tacque, poi iniziò a raccontare alla

prof.: “Forse non ti ricordi di me, nessuno si ricorda mai di me; te lo dico io chi sono, sono colei che sempre bullizzavate alle superiori e per questo ti ho rubato il portafoglio, anche se ammetto che è stato anche per una questione economica; io sono una semplice bidella mentre tu, grazie a tuo marito, puoi goderti la bella vita”.

La bidella Angela restituì il portafoglio e andò dai Carabinieri.

Il caso era chiuso.



INSUFFICIENZE: non vi temiamo!

di Muraca Matteo

I vecchi tempi erano belli: ti portavi il tuo panino e una merendina e via, andavi a fare il corso di recupero.

E ora che cosa è cambiato, vi domanderete?

Beh, più o meno tutto. E non solo a scuola.

Il modo di comunicare con gli altri e anche con i nostri cari. Noi ragazzini tendiamo a chiuderci in noi stessi e a non scoprire il mondo attorno. Ma non ci possiamo fare nulla, siamo costretti a stare a casa e a non vederci. No, non siamo pazzi, è per colpa di questo brutto schifoso virus che siamo costretti a rimanere in casa. Si chiama Coronavirus e quando con le sue microscopiche coroncine attacca un organismo umano sono guai.

In questo momento di pandemia tutti facciamo ancora un po' fatica a studiare, perché seguendo le lezioni da casa, è difficile apprendere quello che i professori spiegano.

Secondo me, seguire una lezione in presenza permette di apprendere meglio la spiegazione dei docenti: si crea un clima più adatto alla concentrazione, invece in didattica a distanza ci sono tanti problemi, tra cui la connessione incerta.

Il tuo apprendimento può dipendere dalla connessione che hai: se è lenta, sentirai e vedrai tutto a scatti e non capirai quasi niente. Se è stabile e veloce, sentirai bene e vedrai i tuoi compagni e gli insegnati come se fossi in presenza.

A casa, rispetto che in classe, ci sono maggiori distrazioni: il telefono che suona in continuazione, la sorellina che piange o la mamma che fa le pulizie.

I corsi di recupero (in presenza o da remoto) riescono, però, in qualche modo, a far recuperare il terreno perso in Matematica piuttosto che in altre materie come Italiano o le Lingue Straniere.

In questi corsi si rivedono gli argomenti svolti in tutto il primo quadrimestre, ci si concentra principalmente su esercizi scritti e non tanto sulla teoria. Ovvio, se non si conosce la teoria non si potranno mai svolgere gli esercizi, ma attraverso di essi il professore rispiega e ripassa con gli alunni anche la teoria.

Il metodo di studio, appreso nei vari corsi di recupero, non si deve dimenticare, perché in un futuro servirà per affrontare la scuola superiore e magari anche l'università.

Quindi fai tesoro di tutto quello che gli insegnanti dicono e non ti disinteressare di tutto e di tutti, ma impara impegnandoti e divertendoti e vedrai i frutti del tuo lavoro.

Non temere le insufficienze: è sempre possibile recuperare durante l'anno e i corsi pomeridiani possono aiutarti!



Una giornata da non dimenticare

La Giornata della Memoria si celebra il 27 gennaio ma, secondo me, è giusto non dimenticare il suo messaggio in nessun giorno dell'anno.

È triste pensare a quello che è accaduto durante la Shoah e per questo tutti lo devono sapere; deve essere oggetto di riflessione, per capire che non dobbiamo mai escludere nessuno, non dobbiamo essere razzisti.

Io ho una classe multietnica, accogliente e molto unita, e siamo tutti amici, anche se abbiamo caratteristiche e religioni diverse. Le nostre diversità ci arricchiscono.

In occasione della Giornata della Memoria quest'anno ho letto "Scolpitemelo nel vostro cuore" di Liliana Segre, una degli ultimi sopravvissuti alla Shoah.

Il libro mi è molto piaciuto: è stato utile per capire la Shoah dal punto di vista di una ragazzina, un po' come ha fatto anche Anna Frank, con il suo diario, di cui abbiamo parlato in classe.

Una frase che ho trovato interessante del libro di Liliana Segre è:

"Non dite mai che non ce la potete fare, non è vero. Ognuno di noi è fortissimo e responsabile di sé stesso. Dobbiamo camminare nella vita, una gamba davanti all'altra."

Che la marcia che vi aspetta sia la marcia della vita."

Penso che Liliana abbia ragione e che non dobbiamo arrenderci perché una prima eventuale sconfitta non è per forza definitiva: basta perseverare, cercare di superarsi, ed alla fine ce la si fa.

Anche quando la strada sembra impercorribile c'è un'alternativa che può aiutarci a superare gli ostacoli: a volte sono gli amici, a volte la famiglia, a volte basta anche far passare un po' di tempo per poter poi risolvere i problemi.

Quando Liliana è stata chiusa nel campo di concentramento a lavorare, a volte si credeva perduta, sconfitta, ma poi si è aggrappata alla speranza e ce l'ha fatta, è sopravvissuta a tutto.

Noi per fortuna non dobbiamo affrontare situazioni così tragiche e dolorose come quelle vissute da lei, ma anche noi abbiamo le nostre piccole fatiche di adolescenti.

Magari a volte nello studio ci capitano argomenti o compiti molto difficili; per esempio, per me scrivere testi secondo una traccia in italiano è impegnativo, ma cerco comunque di provarci, per quanto per me possa essere complicato, e alla fine, se persevero, ce la faccio.



L'ANGOLO delle CANZONI

a cura di Bianchi Alice e Fusi Beatrice

Durante questa pandemia abbiamo ascoltato molte canzoni con testi e musica che ci facevano dimenticare tutto quello che stavamo passando e ci aiutavano a vivere in un mondo completamente fuori dalla realtà, fuori da tutti i pensieri e le paure che ci circondano, un mondo immaginario e diverso da quello in cui si vive oggi. Le canzoni ci portavano al di fuori di questa enorme bolla che ci circonda.

In queste brevi righe vi presentiamo due canzoni.



Believer— by Imagine Dragon

La canzone che abbiamo scelto si intitola Believer, è stata scritta dagli Imagine Dragon.

Ci ricorda la libertà che in questo periodo non ci è data, ci fa sognare l'unione, in questo caso l'unione tra di noi, che sconfiggiamo ogni battaglia che ci viene incontro, ogni guerra che ci colpisce: più i nemici sperano di schiacciarci, più noi ci diamo forza.

Ascoltando questa canzone ci passa la tristezza e magicamente tutto torna alla normalità, ci sentiamo delle vere guerriere.

Rinascero Rinascerai - by Roby Facchinetti

La canzone che abbiamo scelto si intitola: "Rinascero Rinascerai" ed è stata scritta da Roby Facchinetti in un momento di pandemia nel quale è stato possibile riflettere molto sul senso della parola "rinascere".

Rinascero Rinascerai è una canzone nata a sostegno dell'emergenza da Coronavirus, in particolare modo per la città di Bergamo, gravemente colpita dal Covid-19.

Nel testo di questa canzone ci sono il desiderio di rinascita e di speranza, una dedica a chi ci ha lasciato e ai familiari dei defunti, un ringraziamento per tutti coloro che lavorano incessantemente per il bene degli altri: medici, infermieri e tutto il personale ospedaliero, che sono gli eroi e le eroine di questi nostri giorni.

Questa canzone ci ha fatto molto pensare, a partire da alcune frasi come questa: "siamo nati per combattere la sorte ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi". È molto bella perché è sintetica, ma ha un significato importante: a un primo ostacolo non dobbiamo abbatterci perché siamo nati per combattere e trovare la forza di rialzarci e vincere, superando le difficoltà.

È una canzone che, secondo noi, proprio per il bel significato che contiene, è un simbolo positivo di questa pandemia, che ci stimola ad andare avanti senza guardare il passato. " Nel silenzio si respira un'aria nuova".



L'ANGOLO del CINEMA

a cura di Balla Sabrina e Puleo Matteo



Yes Day

Vi consiglio questo film, se avete voglia di ridere, ma anche imparare.

Questo film infatti racconta di una famiglia che decide di creare una nuova festa, lo "Yes day", in italiano il giorno del sì.

In questo giorno tutto ciò che chiedono i figli deve avere come risposta il sì dei genitori, ovviamente con dei limiti però!

Ad esempio, se i figli chiedono di mangiare 1 kg di gelato va bene, ma se le richieste diventano eccessive, come chiedere di fare un viaggio in Africa, non possono essere accontentate.

Proprio per questo i ragazzi, oltre ad avere un limite di budget, hanno anche un limite di area di azione, un raggio massimo di 10 chilometri.

Questo film, oltre a far divertire, fa capire che se nel mondo non ci fossero limiti sarebbe un grande guaio.

Io ve lo consiglio, soprattutto da vedere con la famiglia magari per prendere qualche spunto... anche se non so quanto i vostri genitori possano accettare di ispirarsi al film. Io ci ho provato con i miei, ma purtroppo non ci sono riuscito; chissà...ci saranno altre occasioni...forse =)

Buona visione!



modern family



Modern family

Consiglio a tutti la serie tv Modern Family che si può guardare in famiglia perché è divertente e molto coinvolgente, nonostante sia abbastanza lunga. Questa serie tv racconta numerosi episodi di vita quotidiana di tre famiglie, tutte imparentate. Personalmente mi è piaciuta molto: ho trovato la loro vita simile a quella di qualsiasi famiglia normale. Seguirla mi sembra un bel modo per passare il tempo, anche divertendosi e quindi mi sento di consigliarla.



Murder Mystery

Consiglio anche un film Murder Mystery in cui i protagonisti hanno girato molti film insieme; è un giallo-comico in cui i protagonisti devono trovare l'assassino svelando vari segreti.

Lo consiglio perché è molto divertente e non banale: fino all'ultimo non riesci a capire chi sia l'assassino.

L'ANGOLO dei VIDEOGIOCHI

a cura di Gugliuzza Matteo e Muraca Matteo

Ciao a tutti, se siete amanti dei videogiochi, siete finiti proprio nell'articolo giusto! Oggi siamo qui per raccontare come si crea un videogioco, attività impegnativa e affascinante, divertente ma anche complessa e che a volte molti sottovalutano quando criticano il funzionamento di un videogioco senza conoscerne bene le fasi di creazione.

Vi presenteremo anche alcuni dei videogiochi che piacciono di più a noi autori dell'articolo e ovviamente questi giochi ve li consigliamo :-)



La programmazione - Gugliuzza Matteo

Negli ultimi mesi di quarantena mi è venuta la curiosità di conoscere il funzionamento della programmazione e ho cercato in rete qualche tutorial che mi aiutasse a cominciare.

All'inizio ho provato Construct 3 che era semplice, ma anche molto limitato; poi ho cambiato programma e ho impiegato un mese a creare un clone di Geometry Dash, che funzionava, ma non era niente di speciale.

Allora ho cambiato totalmente stile di pro-

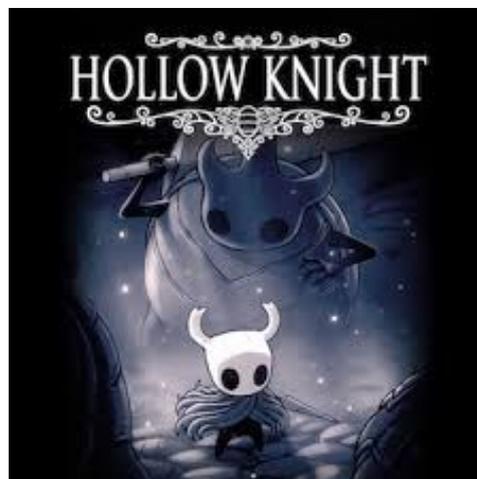
grammazione: sono passato dalla programmazione a blocchi a quella con il codice, che sto finendo di imparare; in questo momento sto creando un platformer tipo Super Mario.

Per fortuna avevo iniziato con Construct, perché alla fine il codice è una versione a parole di ciò che facevo a blocchi, ed è interamente in inglese, con alcuni termini sintetizzati come "elsif" che significa "else if" = altrimenti.

Videogiochi, che passione!

Hollow Knight - Gugliuzza Matteo

Hollow Knight è un platformer game, che narra le vicende di un cavaliere che, con l'obiettivo di salvare Nidosacro, il luogo dove è ambientato il gioco, deve sconfiggere l'infezione, manifestata sotto forma di dio, accessibile dopo aver controllato la sua ombra, dopo aver affrontato mille pericoli e soprattutto dopo aver scoperto la propria storia. La *lore* è complicata e intrigante; ho già giocato più di cento ore a questo gioco e non mi sono stancato, lo consiglio.



L'ANGOLO dei VIDEOGIOCHI

a cura di Gugliuzza Matteo e Muraca Matteo

Terraria - Gugliuzza Matteo

Terraria è un gioco sandbox 2D in cui il tuo obiettivo è quello di sconfiggere il boss finale: il Signore della luna. Il gioco in sé è diviso in 2 parti: la “softcore” e la “hardmode” che cambiano nel momento in cui sconfiggi il muro di carne: è da questo momento che inizia il vero gioco, perché se prima non morivi mai, da qui in poi morirai ogni 2 minuti. Il gioco è ben organizzato e con armi di ogni tipo, lo consiglio.



Rocket league - Muraca Matteo

Rocket league è un gioco che mette insieme le macchine e il calcio.

L'obiettivo è di fare goal, spingendo la palla in porta con la tua macchina. Il gioco non è così semplice; per andare più veloce e superare i tuoi avversari devi avere il turbo.

Si gioca in varie arene, e si può giocare in multiplayer (con i tuoi amici).

Rocket league è un gioco bellissimo, ti diverti con i tuoi compagni e fai nuove amicizie con altri i giocatori. Lo consiglio particolarmente, perché è dalla prima partita che ho giocato che me ne sono subito innamorato.

[Ps di Gugliuzza: io ho già platinato il gioco, e Muraca (a cui piace il gioco più che a me) non ancora].



Minecraft—Muraca Matteo

Minecraft è un sandbox overworld, basato sulla sopravvivenza, sull'esplorazione, ma soprattutto sulla costruzione. Infatti una parte della trama è “L'unico limite è l'immaginazione” perché se hai voglia puoi costruire di tutto: da castelli a palazzi, da città a mini case...





Area relax

a cura di Gugliuzza Matteo, Puleo Matteo

Una pizza squisita

Una pizza dice al sushi:
“Ma non eri morto?”.
E il sushi risponde:
“Sì, ma poi sono re-
sushi-tato”.



In ospedale

Paziente: “Dottore, mi aiuti: ho una dipen-
denza da social
network”.
Dottore:
“NON LA SEGUO”.



Confessioni tra amici

Luigi dice a Marco:
“Quando mi peso, tiro in
dentro la pancia”.



Marco commenta: “Ma
non pesi di meno così!”.

Luigi: “Sì, lo so, ma lo faccio per poter leg-
gere i numeri della bilancia”.

Problemi economici

Cliente: - Vorrei comprare il libro *Come vi-
vere con 10 euro al giorno*, quanto costa?
Giornalaio: - 11 euro.



Il bancomat

Fabio: “Ho visto il tuo
codice del bancomat”.
Marcello: “Ah sì? E
qual é?”
Fabio: “1234”
Marcello: “No, è 5982”.
Fabio: “Grazie, amico, lo ricorderò”.
Marcello: “Oh, no!”



Il “parrucchiere”

Gianfranco: “Sono andato dal parrucchiere,
ma non aveva più lacca”.
Pierluigi: “Quindi sei andato
dal parrucchiere”.



COLMI

Il colmo per una stiratrice?
Prendere una brutta piega.

Il colmo per un elettricista?
Avere un colpo di fulmine.

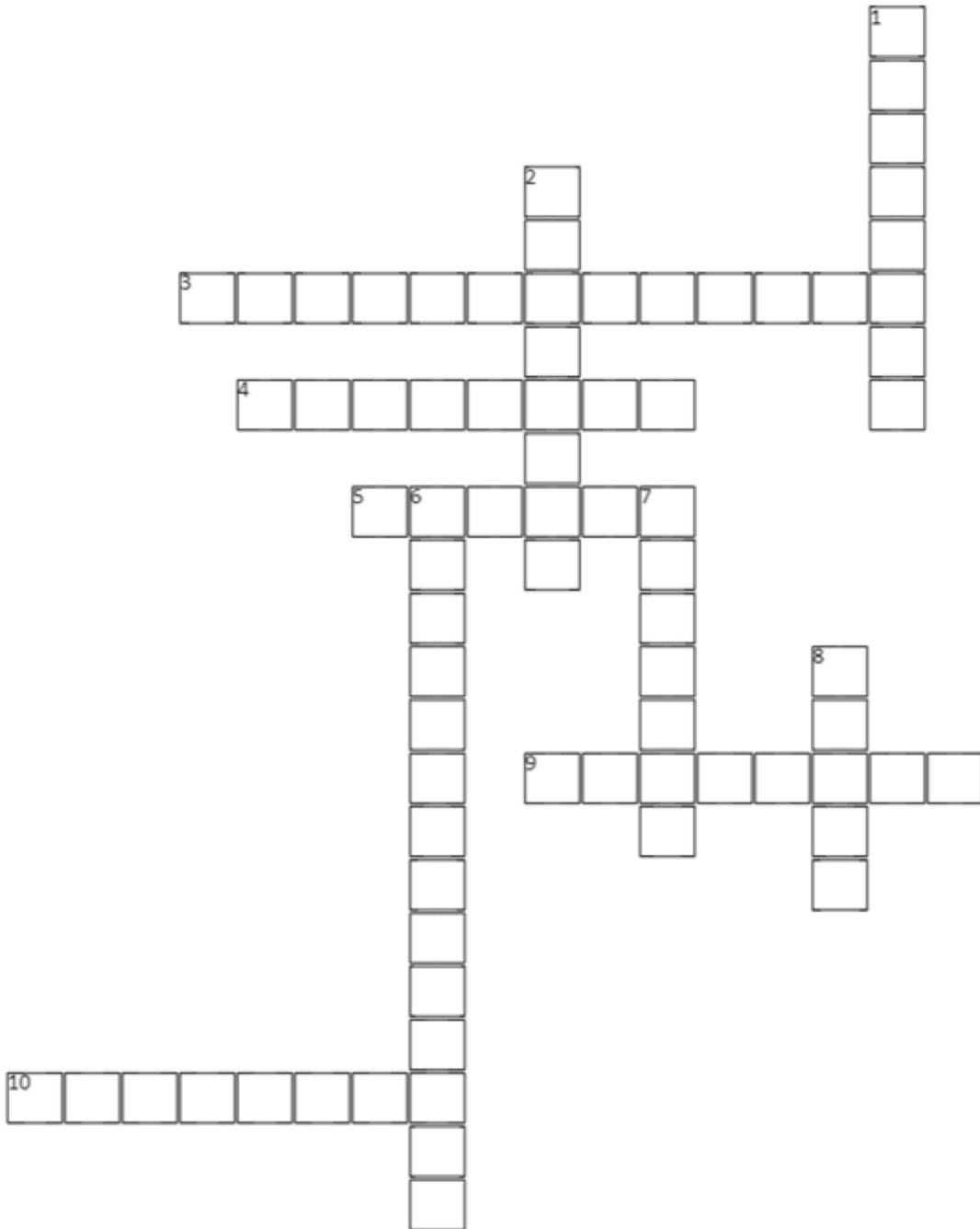
Il colmo per un pilota?
Cadere spesso dalle nuvole.





Area relax

a cura di Gugliuzza Matteo, Moltrasio Leonardo, Puleo Matteo



Orizzontali

- 3 Francesco d'Assisi scrive il Cantico.....
- 4 L'amata da Dante
- 5 La Commedia di Dante
- 9 Il nome del ciclope dell'Odissea
- 10 Dante viaggia in Inferno, Purgatorio e.....

Verticali

- 1 L'angelo scacciato dal Paradiso
- 2 La prima guida di Dante all'Inferno
- 6 Il romanzo di Lucia e Renzo
- 7 Ha come principale nemico Ettore
- 8 Scrive l'Iliade e l'Odissea

POESIE d'Autore

Perché

Molte volte
Mi sono chiesto
Perché siamo tanto affascinati
Dall'Alba e dal Tramonto.
Giunto alla mia età
Forse ho finalmente capito.
In due brevi attimi,
Sotto lo sguardo rapito,
L'Alfa e l'Omega:
La Nascita e la Morte,
Il mistero più grande della nostra vita,
A cui non potremo mai assistere,
Va in scena
Nel teatro
Dell'infinità.

C.C.



GRAZIE!!!

**È il tempo che hai perduto per la tua rosa
che ha reso la tua rosa così importante.**

(Il Piccolo Principe Antoine De Saint Exupéry)



Dott.ssa Gabriella Zanetti



Prof. ssa Patrizia Banfi e Prof. Ivan Pelà
in gita con le classi terze della nostra scuola

Buona estate!!!



Un sorriso non costa nulla
ma vale molto.
Arricchisce chi lo dona e chi lo riceve.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.
(P. Faber)



La Redazione